



# INVITO AL CINEMA

## 24<sup>a</sup> EDIZIONE

**PATRIA** è un film importante e vitale che racconta episodi di storia degli ultimi trent'anni del nostro Paese. Parla di dignità del lavoro, errori del sindacato, illusione del benessere, ubriacatura televisiva, contrapposizioni politiche ma anche delle doti umane degli italiani, capaci di slanci altruistici e unioni inaspettate, nonostante le divergenze. Il regista Felice Farina, 60 anni, già autore di film come *“La fisica dell’acqua”* (2009), *“Bidoni”* (1995), prende spunto dal saggio di Enrico Deaglio *“Patria 1978-2008”* (Edizioni Feltrinelli) per narrare un drammatico spaccato di vita lavorativa italiana.

Torino 2010. La fabbrica chiude e licenzia, l’ennesima nella città. Addio posti di lavoro, addio identità, addio certezze. Salvatore Brogna (*Francesco Pannofino*), operaio siciliano trapiantato a Torino, sale sulla torre più alta della sua fabbrica quando l’azienda annuncia la chiusura e il licenziamento in tronco dei dipendenti, per protesta o forse solo per rabbia cieca, minacciando di buttarsi giù se non arriva la tv a intervistarlo. Giorgio Bettenello (*Roberto Citran*), rappresentante sindacale di carattere e fede politica del tutto opposti, arriva per impedire che si butti di sotto, e finisce per diventarne ostaggio. Salvo è un uomo della destra sociale; Giorgio è un comunista che rimpiange Berlinguer; entrambi sono accomunati dalla disperazione non solo per aver perso il proprio posto di lavoro, ma anche per lo stato in cui il lavoro si è ridotto, negli anni della crisi. Su niente sono d’accordo, tranne sul fatto d’essere vittime di classi dirigenti irresponsabili e spesso criminali. Entrambi in qualche modo addebitano la colpa del presente allo sfacelo politico ed etico degli anni precedenti, a cominciare da quel 1978 in cui Moro fu assassinato. A loro due si affianca il custode della fabbrica, Luca Ottolenghi (*Carlo Giuseppe Gabardini*) ipovedente, autistico, che Salvo soprannomina "assunzione obbligatoria", ma coraggioso e determinato ad arrivare eroicamente in cima alla torre. Nell’arco di una notte, tra la generale indifferenza dei dirigenti, delle forze dell’ordine, degli organi di informazione, questi tre punti di vista così diversi sul mondo ripercorrono gli ultimi trent’anni della vita del Paese, gli anni che li hanno portati su quella torre pericolosa. Anni di occasioni sprecate, di speranze tradite, di crimini e stragi, di ribaltoni e giochi di potere. Rimane il semplice buon senso di tre uomini senza alcun potere, appesi in cima ad una torre, che aspettano qualcuno, chiunque, mentre senza accorgersene costruiscono un’amicizia...

Li rivediamo anche noi spettatori quegli anni, attraverso il montaggio del materiale d’archivio: dal sequestro Moro alle manifestazioni a Mirafiori, dalle stragi di mafia al terremoto in Irpinia, dai volti e le parole del mondo Fiat di Gianni Agnelli e Cesare Romiti, a quelli di Tangentopoli di Di Pietro, Mario Chiesa, e ancora Craxi, Berlinguer, Berlusconi, passando per i mondiali di calcio del 1982 e il rigore sbagliato di Roberto Baggio nel ’94. La scelta registica e di montaggio (curato da *Esmeralda Calabria*) è di abbandonare la cronaca o il puro realismo e abbracciare la metafora onirica, dell’inconsapevolezza nella quale il paese sembra abbia vissuto gli ultimi anni, di quella sorta di oblio (con improvvisi ma effimeri risvegli) di cui oggi si vivono le conseguenze.

**PATRIA** è adatto ad incuriosire e interessare proprio i giovani che non hanno vissuto quegli anni, così che magari abbiano voglia di informarsi su quel periodo. E il senso del film si ritrova tutto nella torre verticale in cima alla quale i tre protagonisti del film si ritrovano per protesta, per solidarietà o per solitudine. Perché l’unica contrapposizione vera oggi, secondo il regista, non è quella tra destra e sinistra, ma tra alto e basso: tra chi il potere lo ha e chi lo subisce, tra il popolo e una classe dirigente che, in un modo o in un altro, lo tradisce e lo mortifica da svariati decenni.

Francesco Pannofino, straordinario animale da palcoscenico, sui titoli di coda canta una canzone che è storia italiana, scritta da lui stesso, *Sequestro di Stato* che ci riporta a un’esperienza personale dell’attore, che ha assistito al rapimento di Moro perché si trovava in Via Fani quel famoso 16 marzo 1978. *“Tutti noi ce la prendiamo con la storia ma io dico che la colpa è nostra”*, così cantava Giorgio Gaber. Come non dargli ragione...!

**PATRIA** è stato presentato alle Giornate degli Autori della 71<sup>a</sup> edizione del Festival cinematografico di Venezia 2014.

**PATRIA** sarà proiettato **Lunedì 27 Aprile** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, agli orari: 16,15 – 18,15 - 20,15, nell’ambito della 24<sup>a</sup> edizione della Rassegna cinematografica **Invito al cinema**, per ricordare il **25 Aprile**, 70° Anniversario della **Liberazione** dell’Italia dal nazifascismo e, contemporaneamente, il **1 Maggio**, **Festa dei Lavoratori**.